

Dopo le prodezze di Torino e Foggia, Rossi para anche il rigore di Rambaudi a Bergamo

Il terzo miracolo di San Sebastiano

Tra Atalanta e Milan, calma piatta e poi le bombe
Va a segno Papin, ma risponde subito il solito Ganz

Ganz esulta dopo aver segnato la rete del pareggio per l'Atalanta (foto Ansa)

BERGAMO DAL NOSTRO INVITO

Quando non riesce a sbriciolare l'avversario, il Milan delega al portiere l'onore di tenere su l'audience. Lo spot è sempre quello, rigore per gli avversari, parata di Rossi. Come a Torino con la Juve (Vialli), come a Foggia (Di Biagio), come a Bergamo (Rambaudi), ultima tappa di un record sempre più lungo (55 partite senza sconfitte). Vialli spreco l'1-1, Di Biagio addirittura il 2-0, Rambaudi, più modestamente, l'1-0. Atalanta e Milan finisce così in pareggio, a capo di una partita squallida e poi all'episodio del penalty e poi illuminata, all'improvviso, dai rocamboleschi bengali di Papin e Ganz.

A ognuno il suo. Al contrario della banda Zeman, la squadra di Lippi si guarda bene dallo stuzzicare gli illustri ospiti sul piano del ritmo. E il Milan ne accetta volentieri il diritto tutt'altro che bellicoso. Vengono da un superderby, gli invincibili, e per giunta si presentano in veste inedita: senza olandesi, senza Savicovic e, infortunato Boban, con un solo straniero in campo, Papin, nell'ultima mezz'ora. Il massimo, questa volta, coincide con il minimo, un punto a testa, nel più liturgico ossequio dei rispettivi traguardi (record d'imbattibilità da una parte, terzo posto dall'altra). Dal momento

ATALANTA	
FERRON	5
PORRINI	6
MINAUDI	6,5
BIGLIARDI	6
ALEMÃO	6,5
MONTERO	6
RAMBAUDI	5
(DE RODRIGUEZ)	5,5
BORDIN	6
GANZ	6,5
PERRONE	6,5
DE AGOSTINI S.	6
MIL: LIPPI	7

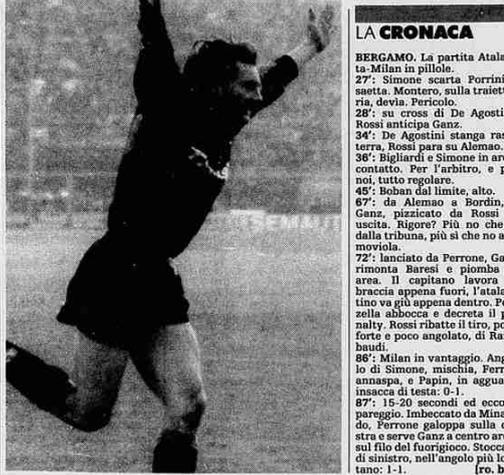
Reti: 86' Papin, 87' Ganz.
Ammonizioni: 25 Boban, 30' Papin, 67' Perrone. Spettatori: paganti 20.997, incasso 755.780.000, abbonati 9.426, quota abbonati 295.515.000.

MILAN	
ROSSI S.	7
TASSOTTI	6,5
MALONE	6,5
ALBERTINI	6
COSTACURTA	6
BARESI	6
LENTINI	5
BOBAN	6
(99 DE NAPOLI)	5,5
PAPIN	6
DONADONI	5
(Z' ERANCI)	5
SIMONE	5,5
MIL: CAPELLO	6

che ogni partita fa storia a sé, l'Atalanta oca poco. Perrone, tanto per fare un nome, è un esempio, non è devastante come l'attaccante svedese, in campo da una mossa giusta (per la differenza di passo e di età), ma all'atto pratico un marzò fallimento, vista l'autorevolezza con la quale il difensore si impone. Il rigore concesso ai nerazzurri ha tenuto la giusta tensione, l'Atalanta non si sporge dal davanzale. Tira aria di pareggio. Ferron e Rossi sbagliano, il milionario dell'incasso record stride con la noia della sfida. Si procede al piccolo trotto, nessuno accende la lampadina. Lentini e

Donadoni faticano a destreggiarsi, Papin resta senza rifornimenti e non fa molto per procurarsi. Simoncino ha qualche sussulto, ma poi si accoda al gruppo. Ehm, lui è avventuroso al tiro, senza fortuna. Le ferree consegne di Lippi non lasciano spazio alla fantasia. Quando esce dal guscio, l'Atalanta non scotta Ganz e Perrone come meriterebbero: è la tattica del fuorigioco scatta, implacabile. Nella ripresa, un rigore reclamato da Rossi sul viso di un popolo appiattito e deluso. De Napoli avvicinda Boban, Eranio di cambio a uno spunto Donadoni. Rodriguez sostituisce un deludente Rambaudi. Il gol che Papin rapina in mischia, al limite del campo, è un colpo d'angolo, straccia gli equilibri della partita in maniera così plateale che, nel giro di una ventina di secondi, Minaudo, Perrone e Ganz organizzano e officiano il rito del pareggio. E' ancora e sempre il capitano a correre l'Atalanta per far breccia nel cuore dei tifosi e agguantare un Milan svagato e satollo. Non si vive di solo caviale. Ogni tanto va bene anche una minestrina in brodo come quella propinata da Lippi e Capello: è ansia e spulisce la classifica.

Roberto Becattini



LA CRONACA

BERGAMO. La partita Atalanta-Milan in pillole.
27: Simone scarta Ferron e sassetta Montero, sulla traiettoria, devia. Pericolo.
28': su cross di De Agostini, Rossi anticipa Ganz.
34': De Agostini sfonda rasoterra, Rossi para su Alemão.
36': Bigliardi e Simone in area, contatto. Per l'arbitro, è per noi, tutto regolare.
45': Boban dal limite, alto.
67': da Alemão a Bordin, a Ganz, piazzato da Rossi in uscita. Rigore? Più no che sì dalla tribuna, più sì che no alla panchina.
72': lanciato da Perrone, Ganz rimonta Baresi e piomba in area. Il capitano lavora di braccia appena fuori, l'Atalantino va giù appena dentro. Pezzella abbozza e decreta il penalty. Rossi ribatte il tiro, poco forte e poco angolo, di Rambaudi.
80': Milan in vantaggio. Angolo di Simone, mischia. Ferron annassa, e Papin, in agguato, incassa di testa: 0-1.
87': 15-20 secondi ed ecco il pareggio. Imbeccato da Minaudo, Perrone galoppa sulla destra e serve Ganz a centro area, sul filo del fuorigioco. Stocata di sinistro, nell'angolo più lontana 1-1. [ro. be.]

Rambaudi confessa: m'è caduto il mondo addosso quando mi sono visto parare il penalty

Cielo: se copra? E' tutta dell'Immer

«Ci ha fiaccato testa e gambe nel derby di Coppa Italia»

BENETTON DELUSO

BERGAMO. In tribuna c'è il senatore Luciano Benetton cioè l'uomo - come qualcuno ha definito nei giorni scorsi in relazione alla pagina pubblicitaria nella quale è comparso in costume adamicco - del nudo più discusso che si sia mai registrato. «Non vado quasi mai allo stadio ma mi sono lasciato attirare dalla fama del Milan. E ho fatto male, visto come giocano i rossoneri».

Aveva un appuntamento con Berlusconi? «No, ce l'avevo con il bel gioco della squadra. Insieme il senatore - ma ho sbagliato perché di spettacolo non se n'è proprio visto».

Inevitabile un riferimento all'iniziativa che Benetton ha ideato e attuato scandalizzando i vasti strati di opinione pubblica. «Meglio non parlarne più, visto il clamore che ne è venuto fuori. Ma lo farebbe ancora? Esitazione, poi un sorriso: «Ma sì, forse sì».

BERGAMO DAL NOSTRO INVITO

Ping pong poco avvincente sul campo ma anche nelle sconfessioni del dopo-partita. Capello non sa dire se la delusione per la vittoria sfuggita sia stata più forte della paura provata per il penalty a favore degli atalantini. Lippi ammette che la sensazione di poter diventare il protagonista della giornata grazie a un successo in extremis sul Milan gli è sembrato un qualcosa di eccezionale. Il suo presidente Ferracis gli fa eco: «Eccetto. Mi sarebbe piaciuto vedere fino a quando la mia squadra sarebbe stata capace di tener in scacco il grande Milan».

Il Milan per ammissione più o meno esplicita dei portavoce non è stato all'altezza della fama. E la colpa è stata naturalmente dell'inter. Lapsus? No. I vizi strali di recente contro con la nemica di sempre, secondo i rossoneri, hanno appesantito muscoli e addebramento i riflessi della dominatrice del campionato. Spiega Capello: «La mia

squadra mi è piaciuta ma non era fresca e brillante come altre volte. Avevamo ancora nella testa e nelle gambe le tensioni del campionato tutto sommato sono soddisfatto».

L'allenatore si è agitato molto in panchina e a chi glielo fa notare risponde: «C'era qualcuno che non teneva la giusta tensione e mi sono arrabbiato. Naturalmente top stretti sui nomi».

Il rigore concesso ai nerazzurri ha tenuto la giusta tensione, l'Atalanta non si sporge dal davanzale. Tira aria di pareggio. Ferron e Rossi sbagliano, il milionario dell'incasso record stride con la noia della sfida. Si procede al piccolo trotto, nessuno accende la lampadina. Lentini e

sia pagato un pedaggio alla prima giornata calda della stagione e alla fatica del derby».

Papin, in partenza per l'Aviv dove mercoledì giocherà con la Francia per la qualificazione mondiale, esulta per il suo ottavo gol «emilianista» ma rimpiange il mancato successo: «M'avevano poco detto: minati al termine e ormai ci credeva. Ma si deve tener conto della forza dell'Atalanta, una gran bella squadra». Il rigore? «Non c'era, in compenso era da punire con il penalty un fallo compiuto pochi minuti prima, ce n'era uno subito da Simone nel primo tempo. Allora l'arbitro ha sbagliato tutto». Papin sa bene: «Per l'arbitro non si fa nulla».

Rossi, l'eroe del giorno, dice che Ganz al momento del gol gli è sembrato in fuori gioco. Riguardo alla parata su Rambaudi ha il polso: «Non voglio essere giudicato per un rigore in una partita, ma per ciò che faccio in tutta una stagione». Si svela il suo segreto: «A parare i rigori mi ha insegnato Alessandro, virelle di Zoff nella Juventus e poi alle-

L'azione del gol di Ganz (gioco di COL)



Piercarlo Alfonsetti

natore della Rondinella, la squadra toscana dove giocava il portiere rossoneri.

Fronte atalantino. Personaggi diversi con musiche sempre adattate ai ritmi blandi. Ganz si dedica a un confronto facile con la Juventus incontrata una settimana prima e sentenza: «Il Milan possiede un'organizzazione di gioco ben superiore a quella del bianconero».

La parola a Rambaudi, il cui errore ha soffocato sul nascere l'urlo di gioia della curva nerazzurra già protesa verso uno storico successo: «Il rigore il tiro sempre così, senza rincorsa. Piuttosto è stato bravo Rossi a intuire. Se una colpa ho avuto, è stata quella di non aver cambiato angolo di tiro. Che cosa ho provato? Lo confesso, mi è caduto il mondo addosso».

LE PIAZZE

Sette più a Lippi e ai suoi

Le colonne Minaudo e Bigliardi Di Perrone le azioni più sfiziose

Perrone 5. «Trascurato dai miranisti e per questo, forse, in preparato sul calcio d'angolo che porta alla rete di Papin. Ferron 6. L'ombra di Simone sempre così, senza rincorsa. Nel primo tempo, qualche problema. In odore di nazionale, sperdesi il duello a distanza con Tassotti.

Minaudo 6,5. Formica del centro campo, ora su Boban, ora su Albertini. Giudizioso e corceuto. Bigliardi 6. Per un attimo, un attimo solo, perde di vista Papin: ed è gol. Non se la prenda, il prode Bigliardi: il francese è fatto così.

Alemão 6,5. Si piazza davanti alla difesa. Limita le volate. Una partita molto tattica. Montero 6. L'ultimo baluardo di un reparto mai in balla degli avversari. Contro la Juve, fu più spavaldo. Accioccato, tira dritto sino in fondo.

Rambaudi 5. Una delusione. Succube dell'ultima, sciagurata, moda, tira il rigore senza rincorsa. E lo sbaglia. Sempre alla mercé di Tassotti. Come grimaldello anti zona, ci aspettavamo di più.

Rodriguez sv. Dal 78' al posto di Rambaudi. Coriandoli.

Bordin 6. Cura il versante sinistro. Donadoni 5. Fascia destra. La solita spremuta di grinta e lucidità.

Ganz 6,5. Scatti rabbiosi, un bel gol, un rigore invocato e un altro scappato in virtù di un censurabile tuffo. Mezzo punto in meno per questo.

Perrone 6,5. Fra Maldini e Ganz. Gioca a sprazzi. Ma che sprazzi. Prima i servizi più sfiziose.

S. De Agostini 6. Deputato alla custodia di Lentini, se la cava con lusinghiero profitto.

Lippi 7. Anche a far spenti, e con il treno tirato, la sua Atalanta fa gruppo.

S. Rossi 7. I miracoli che com-

pie, sono sempre di rigore. I gol che prende, sempre incassati. Tassotti 6,5. Pronto per Opportò, almeno a nostro giudizio. Possibili su Baresi.

Maldini 6,5. Sorpresa: la rete del pareggio «nasce» nel suo settore. Un caso. Meno devastante di altre volte. Che sicurezza, però, e che classe.

Albertini 5,5. Generoso, ma pasticciatore. Ancora alla ricerca della miglior condizione.

Costacurta 6. Ganz ha il turbo, e lo impegna strumentamente. F. Baresi 6. «Edrona della difesa, ma in difficoltà sulle accelerate - molto sporadiche, per la verità - di Ganz e Perrone».

Lentini 5. Paga il bollo derby. Prestazione crepuscolare. Da giocatore che ha il serbatoio mezzo vuoto.

Boban 6. Centrale al fianco di Albertini. Due volte al tiro, digiuno nel pressing: la tensione lo prende allo stomaco. Siamo alle solite, meriterebbe più considerazione.

De Napoli sv. Avvicinda Boban, piccolo catabotaggio.

Papin 6. Un'occasione, un gol. E' il suo mestiere: i quindici reti in 20 partite ufficiali: ha ragione, arriva in folle.

Donadoni 5. Fascia destra, senza lampi. Un Donadoni in caduta.

Eranio sv. Da respiro a Donadoni, entra nell'azione del momentaneo vantaggio.

Simone 5,5. Parte in quarta, arriva in folle.

Capello 6. Una pratica da archiviare in fretta, senza rimpianti. Anche perché manca una volta gli olandesi e Savicovic.

Pezzella 5. Non ha molta fortuna negli episodi chiave. Tutta di là, mi pare, comunque decreta un rigore che non c'è (Baresi e Ganz), e non ne assegna uno che invece c'è (Rossi su Ganz). [ro. be.]

A PESCARA

Due reti nel primo tempo assicurano agli adriatici una vittoria importante

E Galeone inguaia il Brescia

Lucescu severo: questa non è la mia squadra

PESCARA. Pescara in formazione largamente rimangiata, ma non lo dimostra. Brescia privo delle sue punte e si vede. Biancazzurri compatti e razionali. Rondinelle svezolventi. Le numerose assenze costano un milione a schiere una squadra volitiva, tenace, non rassegnata. Lucescu se di non poter giocare senza attaccanti e dà fiducia a Giunta, latitante per 90 minuti.

E' il Brescia a costruire la prima azione pericolosa. Alvi' Hagi scodella al centro per Mateut che colpisce senza cognizione di causa. A centrocampo il Pescara è concreto e preciso. Il sapiente Dunga muove le fila di un reparto ben calibrato. Al 10', su calcio di punizione di Allegri, Mendy salta più alto di tutti e beffa Landucci. Doppia solidificazione per il senegalese non certo beniamino del tecnico. Lo svantaggio aumenta il torpore del Brescia che dispone di un Sabau granitico e di un Hagi lezioso. Al 15' Com-

pagno ricorda a tutti le sue doti di uomo infaticabile e onnipresente concludendo di poco sopra la traversa.

Il Pescara non perde il vizio di lasciare spazi vuoti in difesa, ma il pressing per non far ragionare gli avversari che ci riescono benissimo da soli. Giunta stenta a comprendere il perché della sua presenza in campo. Al 60' Compagno inserisce la marcia in più e serve Borgonovo che si gira su se stesso senza sfiorare il pallone.

Le occasioni per biancazzurri di arrotondare il punteggio non mancano. Messara e Borgonovo si ritrovano più volte a incontrarsi ravvicinati con il gol, ma non sono abituati a tanta grinta, preferiscono non esagerare. In campo corrono tutti, ma in pochi sanno il perché. A tempo scudato, Marchioro trova il modo di

stipulano le pedine difensive. Alfieri per Mendy e Marangon per Brunetti. La musica non cambia. Alla fedeltà di Compagno e soci, note stonate tra i bresciani. Cerca la soluzione su calcio piazzato Hagi al 47', ma non riesce ad andare oltre l'intenzione. Il Pescara prova addirittura di pressing per non far ragionare gli avversari che ci riescono benissimo da soli. Giunta stenta a comprendere il perché della sua presenza in campo. Al 60' Compagno inserisce la marcia in più e serve Borgonovo che si gira su se stesso senza sfiorare il pallone.

Le occasioni per biancazzurri di arrotondare il punteggio non mancano. Messara e Borgonovo si ritrovano più volte a incontrarsi ravvicinati con il gol, ma non sono abituati a tanta grinta, preferiscono non esagerare. In campo corrono tutti, ma in pochi sanno il perché. A tempo scudato, Marchioro trova il modo di

PESCARA

MARCHIORO	7
SIVERRA	6,5
NOBILE	6
FERRETTI	6,5
DUNGA	6,5
MENDY	6,5
(46' ALFIERI)	6
COMPAGNO	7,5
ALLEGRI	6
BORGONOVO	6
CEREDI	6
MASARRA	6
(86' BENO)	5,5
MIL: CALZONE	6

Reti: 10' Mendy, 41' Borgonovo.
Ammonizioni: 6 Allegri, 6 Brunetti, 6 Ceredi, 34' Donadoni, 52' Ferruti, 73' Dunga. Spettatori: 1.962, incasso 31.488.000, abbonati 12.394, quota abbonati 374.626.666.

BRESCIA

LANZINI	6
BRUNETTI	6,5
(46' MARRANGONI)	5,5
ROSSI M.	6,5
DOMINI	6
PAGANNI M.	6,5
BONOMETTI	6
SABAU	6
SCHENARDI	5,5
GIUNTA	4
HAGI	6
(86' PIVANELLI M.)	5,5
MATEUT	6,5
MIL: LUCESCU	5,5

Arbitro: BALDAS 6

conquistarsi un'ulteriore nota di merito devendo d'istinto in angolo un colpo di testa di Rossi.

Il Pescara esce tra gli applausi meritati. I giocatori del Brescia corrono negli spogliatoi. Lucescu con diplomazia disconosce la squadra: «Non è il mio Brescia. Abbiamo fatto una figuraccia. E' stata la peggiore partita del campionato». Hagi abbozza un'analisi tecnica della gara: «Abbiamo impostato male la gara: troppi errori. Apprezza co-

Ernesto Grippo